

ABILITAZIONE PEDAGOGICA

5

Collana diretta da  
*Mauro Spezzi*



Daniele Lodi

NATALINO E  
IL MAGO

*Cinque fiabe per attenuare  
i deficit specifici di apprendimento*

**SETTE CITTÀ**

*Proprietà letteraria riservata.*

*La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2014 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 Fax 0761 1760202

[www.settecitta.eu](http://www.settecitta.eu) • [info@settecitta.eu](mailto:info@settecitta.eu)

Illustrazioni di: IRENE CALDERONI

*Prima ristampa, settembre 2015*

ISBN: 978-88-7853-361-5

## SOMMARIO

- p. 7 **PREFAZIONE**
- p. 9 **INTRODUZIONE**
- p. 11 **I^ FIABA**  
NATALINO E LE LETTERE MAGICHE  
Fiaba per leggere con la mente e anche con il cuore
- p. 23 **II^ FIABA**  
NATALINO E LE 5 PROVE  
Fiaba per potenziare le abilità motorie di base  
dei bimbi della scuola primaria
- p. 35 **III^ FIABA**  
NATALINO E LA SCUOLA COME UN CIRCO  
Fiaba per bimbi che sognano una scuola divertente
- p. 43 **IV^ FIABA**  
NATALI E I GIOCHI DI UNA VOLTA  
Fiaba per un viaggetto nel passato dal quale tornare  
con ottime idee per il presente
- p. 54 **V^ FIABA**  
NATALINO E LA MATERIA PIÙ IMPORTANTE  
Fiaba per imparare ad essere più amici
- p. 65 **COSTRUISCI IL TUO AQUILONE**



## PREFAZIONE

Nella ricerca delle possibili soluzioni per contrastare l'ormai diffuso fenomeno dei DSA, lo studio dei fattori neuromotori gioca un ruolo di fondamentale importanza. In particolare, nell'analisi dello sviluppo psicomotorio, è un dato di fatto che le peculiarità della propria dominanza emisferica incidano nei processi di acquisizione delle abilità scolastiche. Concetto da tempo sostenuto da Piero Crispiani, Ordinario di Didattica Generale e Pedagogia Speciale all'Università di Macerata, Pedagogista Clinico e Direttore Scientifico del Centro Italiano Dislessia, da sempre impegnato nella selezione concettuale e lessicale delle scienze umane, il quale nei suoi lavori mette in evidenza la condizione umana marcata da una pluralità di forme di assetto della dominanza laterale, di cui alcune non favorevoli all'esercizio di una serie di funzioni che si svolgono nel tempo e nello spazio. Secondo questi studi, supportati da osservazioni prolungate, la lateralità non bilanciata determina criticità a carico delle azioni umane che si svolgono attraverso direzionalità e verso. Tali difficoltà dipendono e si esprimono nella motricità e quindi nell'esecuzione delle azioni finalizzate.

Daniele Lodi fa propria questa concezione e la sviluppa con una singolare creatività nell'opera, focalizzando il proprio pensiero sulla qualità delle esperienze che il bambino dovrebbe fare nel suo percorso di crescita, oggi spesso caratterizzato da esplorazioni ambientali limitate e non adeguate; organizzazione spazio – temporale non esperienziale; scarse prese di coscienza della tendenza laterale, la quale rimane solo istintiva e soggetta a influenze ambientali. Del resto, è proprio dal periodo senso motorio che si avvia la personalità dell'essere umano! Una fase che organizza *il reale secondo strutture spazio – temporali*, dando luogo ad una intelligenza di natura pratica che si esplica attraverso l'azione.

Mauro Spezzi





## INTRODUZIONE

Dei 90 casi di alunni con Deficit Specifici di Apprendimento che ho seguito in questi anni alcuni hanno attenuato a tal punto la severità della propria dislessia da affrontare serenamente la scuola superiore, 12 hanno partecipato ad un training di 5 mesi durante il quale sono stati monitorati con 8 test linguistici, motori e matematici riportando progressi nel 60 % delle aree testate: tutti hanno aumentato la propria autostima e la propria coordinazione. Tra loro ho incontrato Matteo che frequentava la prima elementare e non riusciva proprio a superare le difficoltà della lettura, pur essendo intelligentissimo e vivace. Mi sono messo nei suoi panni e ho dato spazio alla fantasia immaginando che nel sogno lui incontrasse un mago che, grazie ai poteri della sua magica matita, gli permettesse di vivere 5 avventure, una per ogni classe della scuola primaria, nella quali prendono forma le lettere magiche che gli consentono di diventare un bambino capace. La trama delle 5 fiabe che ho scritto propone ad insegnanti e genitori il succo della “Motricità Finalizzata” che sta dando buoni risultati anche con i bambini che continuiamo a seguire. Gli sport elettivi per il consolidamento della lateralizzazione e degli orientamenti spazio-temporali, il ricorso alla manualità dei giochi di una volta, l’opportunità di vivere le sfide, il superamento dei conflitti e dei pregiudizi nei confronti di chi ha uno svantaggio riattivano connessioni neuro-motorie in grado di velocizzare le sinapsi mettendo a disposizione degli alunni con D.S.A. una più fluida capacità prassica, ponendo l’esperienza motoria al centro della didattica scolastica. La raffigurazione grafica di ciascuna lettera dell’alfabeto è stata studiata affinché ogni bimbo, dai 5 anni in poi, possa avere l’opportunità di incontrare “Parole Animate” con le quali poter giocare se incollate su di un cubo, perché la “S” di Natalino “Salta”, la “M-Mira”, la “R-Resta in equilibrio”. Le immagini dei protagonisti delle fiabe: il Mago Pennacchione, la Maestra Elisabetta, Fagiolina, il rognoso Arci, Natalino o la mamma Nicoletta possono venir incolla-

te su velcro invitando i bimbi ad inventare nuove storie o a sperimentare quelle azioni motorie che sono pre-requisito alla strutturazione del proprio schema corporeo. In pratica i bimbi si possono identificare nei protagonisti delle fiabe, le insegnanti ne possono utilizzare i contenuti per specifiche programmazioni didattiche ed i genitori intrattenersi con i loro bambini leggendone le storie e mostrando parole che li possono interessare ed affascinare intensamente. La trama di questi racconti attinge dalla mia ormai lunga esperienza di insegnante e rincorre il sogno di una scuola a misura dei bambini, di una scuola che sfrutti la frenesia dei loro corpi che han voglia di giocare e di esplorare, di una scuola che si attrezzi conoscendo come cresce e si organizza il principale strumento di apprendimento che ciascuno è chiamato ad utilizzare: il proprio corpo! Perché senza un sistema visivo funzionale, un sé corporeo perfettamente lateralizzato ed una fluida coordinazione non è possibile superare gli ostacoli al processo di apprendimento.

*Daniele Lodi*